LA STAMPA (NOVARA)

Data: 01.12.2020 Pag.: 50
Size: 549 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Matteo Gambaro, docente al Politecnico di Milano, analizza la storia degli edifici costruiti a Novara durante il fascismo
Il libro di Interlinea ed Editoriale Nuova propone un'ampia documentazione custodita negli archivi della città

Disegni, progetti e immagini d'epoca L'architettura racconta il Ventennio

LA STORIA
MARCELLO GIORDANI

NOVARA

Dal parco dei bambini all'edificio della questura, dalla pista da hockey al palazzo delle Poste, dalla scuola Morandi allo stadio Alcarotti: sono alcune fra le numerose realizzazioni architettoniche novaresi dell'epoca del Ventennio. Lo skyline della città sarebbe diverso senza gli edifici costruiti durante il fascismo, e l'argomento è al centro del libro-strenna pubblicato in coedizione da Interlinea ed Editoriale Nuova.

«Novara littoria. L'architettura fascista del ventennio» racconta e illustra con foto d'epoca inedite come Novara è cambiata durante il fascismo. L'autore è l'architetto Matteo Gambaro, professore associato di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano, che ha ricostruito la storia degli edifici del periodo del regime scoprendo una miniera di documenti negli archivi: quello di Stato e quello comunale di Novara, la Biblioteca Negroni, l'Istituto storico della Resistenza e numerosi archivi privati fra cui quello di Paolo Boroli, già vicepresidente di De Agostini, che ha rilanciato Editoriale Nuova, la casa voluta da Achille Boroli e Indro Montanelli.

«Questo progetto - ha detto Boroli - è iniziato nel 2019 quando pensavamo di realizzare un volume sulla bella architettura novarese, un progetto che poi si è arricchito». Due editori per un'opera di grande respiro, come ha sottolineato Carlo Robiglio, patron di Interlinea: «Quest'opera riconferma il legame tra Interlinea e il territorio e anche la passione per i "libri di carta", che continua a contraddistinguerci anche in quest'epoca all'insegna del virtuale». Un'opera che nasce da una serie di collaborazioni, ha ribadito l'editore Roberto Cicala, e che racconta, attraverso gli edifici, vent'anni di storia della città. Per dare il via alle grandi opere pubbliche caldeggiate dal regime arriva anche Mussolini, nel '34 e nel '39. «L'architettura - ricorda Gambaro - è una delle forme con cui il fascismo intende comunicare la propria identità. L'essenzialità delle linee rappresenta la classicità del mito di Roma. Anche Novara partecipa a questa attività di costruzione, con moltissimi edifici, che iniziano nel '28 col cavalcavia di Sant'Agabio e proseguono attraverso la Casa Littoria, le Poste, la piscina di via Solferino, i bagni pubblici in regione Vela, il campo sportivo del Littorio (poi stadio Alcarotti), il parco dei bambini, il mercato coperto, l'istituto Donegani. Edifici che hanno mantenuto quasi tutti la funzione originaria». Può dirsi novarese anche la colonia di Miramare a Rimini, costruita per le vacanze dei bambini di Novara. Non resta più traccia del monumento ai martiri inaugurato da Mussolini nel '34 sul colle di San Nazzaro della Costa e distrutto nel dopoguerra, così come sono rimasti allo stato di progetto alcuni programmi del piano regolatore del periodo: «C'era l'idea di ampliare il cardo e il decumano - precisa Gambaro - gli assi viari centrali della città, e dotarli di porticati, ma anche ridisegnare l'area tra il Duomo e il Municipio, accanto a cui era stata prevista la Casa del Littorio, e riconfigurare la zona di piazza Cavour». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA (NOVARA)

Data: 01.12.2020 Pag.: 50
Size: 549 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PAOLO MIGLIAVACCA

1. Il palazzo del mercato coperto visto da Largo Don Minzoni è uno degli edifici analizzati all'interno del volume «Novara littoria. L'architettura fascista del ventennio».
2. Il palazzo delle Poste di largo Costituente
3. L'architetto Matteo Gambaro, autore del libo, presenta il volume con Paolo Boroli, Carlo Robiglio e Roberto Cicala
4. L'edificio dell'ex scuola Morandi su baluardo Partigiani